TEMPO DI AVVENTO E NATALE

IMPEGNO

«IL PIÙ PICCOLO NEL REGNO DEI CIELI È PIÙ GRANDE DI LUI»

Attività sul tatto

OBIETTIVO: Attraverso l'impegno in progetti concreti, si desidera far riflettere i Giovanissimi e le Giovanissime sul significato profondo del senso del tatto, inteso come la capacità di percepire la presenza del Signore dal "tocco" delle vite delle persone che incontriamo. Ogni gesto di cura e di accoglienza che compiamo diventa un segno visibile dell'attesa di un incontro che si compirà, ma che già ora inizia nel nostro agire quotidiano. Così, nell'attendere il Signore, non ci limitiamo a guardare al futuro, ma ci impegniamo a fare di ogni momento un'opportunità per la relazione con Lui, rendendo tangibile la Sua presenza attraverso la vicinanza ai più vulnerabili e ai bisognosi.

SVOLGIMENTO:

Fase 1: Quando parliamo di impegno, il pensiero si apre a una molteplicità di modi per tradurre questa parola in azioni concrete mettendoci in gioco. Se ci fermiamo a riflettere, è facile rendersi conto che il nostro contributo, anche nelle situazioni più quotidiane, può fare la differenza. Dalla famiglia alla scuola, dalla parrocchia alla comunità locale, ogni ambito in cui siamo presenti offre opportunità per agire con responsabilità. Anche i piccoli gesti hanno un potere straordinario nel migliorare il mondo che ci circonda. Ogni atto di impegno può diventare parte di un movimento che, lentamente ma costantemente, arricchisce la società e la vita di chi ci sta vicino. Cambiare il mondo è stato ed è ancora oggi l'obiettivo di chi opera nella Comunità di Sant'Egidio.
Nel **link** trovate una video testimonianza della Comunità: ascoltate le parole dei testimoni, discutete e riflettete insieme, rispondendo alle domande proposte.

- Sant'Egidio coinvolge la società civile nel processo di pace. Secondo te, i giovani possono avere un ruolo attivo nella costruzione di un mondo più pacifico? In che modo?
- In che modo, nel quotidiano, è possibile contribuire a "rammendare la tela strappata" dell'umanità divisa, costruendo ponti di fraternità invece di muri di separazione?

Fase 2: La proposta per il tempo di Avvento e Natale è anche quella di sporcarsi le mani scegliendo un progetto da vivere con il gruppo in parrocchia.

Alcune proposte:

- Raccolta fondi per progetto **Nipoti di Babbo Natale**
- Raccolta fondi per progetto **Al vedere la stella...** promosso dall'Azione Cattolica

  «Proprio per questo la Presidenza nazionale ha scelto come segno del centocinquantesimo di dare vita a un progetto che nasce dalla nostra storia ma che non celebra la nostra storia, anzi, si immerge nel presente per seminare futuro. Un progetto che nasce dal legame che da molto tempo custodiamo con la Terra Santa, là dove il futuro è nato, dove il tempo e la storia hanno assunto pienezza di significato, e che vuole essere un modo per prenderci cura del presente facendoci carico nella concretezza della drammatica realtà che segna quella terra ai giorni nostri.
  Si tratta del progetto di servizio **"Al vedere la stella..."**, che vi verrà presentato in questi giorni. Una proposta che ogni mese porterà a Betlemme un piccolo gruppo di persone per toccare e servire la carne di coloro che ci mostrano, oggi, il volto di chi continua a nascere nella mangiatoia perché non trova posto altrove: i più deboli tra i deboli, i piccoli che vengono ospitati in un centro che accoglie bambini e ragazzi con disabilità gravi, molto spesso rifiutati o abbandonati per necessità dalle loro famiglie, le quali a loro volta vivono in condizioni difficilissime, dimenticate dal mondo, chiuse al di là di un muro. Andremo là per conoscere, capire, condividere, servire e pregare. Andremo là per generare un processo da affidare al tempo [...]».

  (Matteo Truffelli)

- Oppure è possibile aderire ad un progetto presente nel territorio di provenienza.

Approfondimento

LO SCAMBIO DELLA PACE

Il segno della pace è un dono prezioso che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli come segno della sua presenza e del suo amore. Prima della sua Passione, durante l'Ultima Cena, egli promette ai suoi: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27), infondendo in loro la certezza che, nonostante la sua imminente sofferenza e morte, la sua pace li avrebbe accompagnati sempre. Questa promessa si realizza pienamente dopo la sua risurrezione, quando appare ai discepoli impauriti e, presentandosi in mezzo a loro, ripete: «Pace a voi!» (Gv 20,19).
La pace di Cristo, dunque, non è solo l'assenza di conflitti, ma un **dono profondo di riconciliazione, di comunione con Dio e tra gli uomini, frutto della redenzione operata attraverso la sua morte e risurrezione.**

Nella celebrazione eucaristica, il segno della pace mantiene questo stesso significato: è un gesto liturgico che esprime la riconciliazione e l'unità tra i fedeli, chiamati a essere strumenti di pace nel mondo. Il suo posto all'interno della Messa non è casuale, ma ha un preciso significato teologico. Nella tradizione liturgica romana, si colloca immediatamente dopo la recita del Padre Nostro e prima della frazione del pane, creando così un legame tra la preghiera insegnata da Cristo, in cui si invoca il perdono e la venuta del Regno, e la distribuzione del Pane eucaristico, segno della comunione con il Signore.

Ecco che allora, il segno della pace non è solo un momento liturgico, ma un invito a testimoniare la pace di Cristo nella vita quotidiana, portando armonia nelle relazioni personali e nel mondo.